

## Il terzo Pilastro di Basilea 2

# INFORMATIVA AL PUBBLICO

aggiornamento 2011



## Indice

<b>PREMESSA</b> .....	3
TAVOLA 1 REQUISITO INFORMATIVO GENERALE .....	4
TAVOLA 2 AMBITO DI APPLICAZIONE.....	23
TAVOLA 3 COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA.....	24
TAVOLA 4 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE .....	28
TAVOLA 5 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE .....	32
TAVOLA 6 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO.....	39
TAVOLA 8 TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO .....	40
TAVOLA 9 RISCHIO DI CONTROPARTE .....	44
TAVOLA 10 OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE .....	46
TAVOLA 12 RISCHIO OPERATIVO .....	47
TAVOLA 13 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE .....	48
TAVOLA 14 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO.....	52

## PREMESSA

Le “Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche”, emanate con la Circolare 263/2006 dalla Banca d’Italia, disciplinano le metodologie di gestione dei rischi da parte degli intermediari. In particolare:

- 1) prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato ed operativi), indicando metodologie alternative per il calcolo degli stessi, caratterizzate da differenti livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo (cosiddetto “Primo Pilastro”);
- 2) introducono un sistema di auto-valutazione denominato ICAAP (cosiddetto “Secondo Pilastro”), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischi, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo, nell’ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento;
- 3) introducono l’obbligo di informare il pubblico, con apposite tabelle informative (cosiddetto “Terzo Pilastro”).

Il Terzo Pilastro, in particolare, introduce l’obbligo di pubblicazione di informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi, con l’obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato.

L’informativa è organizzata in quadri sinottici (“Tavole”), come previsto dall’Allegato A del Titolo IV Sezione II della Circolare 263/06 della Banca d’Italia, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- informazioni qualitative, con l’obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi;
- informazioni quantitative, con l’obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l’effetto delle politiche di CRM applicate.

## TAVOLA 1

### REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

Nell'ambito del processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – cosiddetto “Secondo Pilastro”), la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie ed il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 263/06 della Banca d'Italia, valutando le necessità di personalizzazione al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale. L'elenco definitivo dei rischi rilevanti per la Banca è stato formalizzato nel documento aziendale “Mappa dei rischi”, che contempla le seguenti fattispecie:

1. rischio di credito
2. rischio di controparte
3. rischio di mercato
4. rischio operativo
5. rischio di concentrazione
6. rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione
7. rischio di liquidità
8. rischio residuo
9. rischio derivante da cartolarizzazioni
10. rischio strategico
11. rischio di reputazione
12. rischio di non conformità

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili, le cui caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale (vedi *infra* tavola 4).

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, l'Amministratore Delegato, le strutture operative della Banca. Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali maggiormente coinvolte nel citato processo.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dall'Amministratore Delegato, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo

adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- individua gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi nonché gli indirizzi per la loro applicazione e supervisione; individua e approva le eventuali modifiche o aggiornamenti delle stesse;
- approva le modalità di rilevazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- approva le modalità, definite dalle Funzioni competenti, attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono rilevati, analizzati e misurati/valutati, le modalità di calcolo del requisito patrimoniale, provvede al riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi;
- individua i limiti operativi e i relativi meccanismi di monitoraggio e controllo, coerentemente con il profilo di rischio accettato;
- nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

L' Amministratore Delegato è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi, in attuazione degli indirizzi strategici. In particolare:

- analizza le tematiche afferenti tutti i rischi aziendali ai fini di definire e mantenere aggiornate le politiche, generali e specifiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- definisce i processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- definisce l'assetto dei controlli interni (strutture organizzative, regole e procedure) in modo coerente con la propensione al rischio stabilita, anche con riferimento all'indipendenza e adeguatezza delle funzioni di controllo dei rischi;
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il Consiglio di Amministrazione;
- definisce i criteri del sistema di *reporting* direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- coordina, con il supporto del Comitato di Direzione e del Comitato di Risk Management, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, valutazione e controllo dei singoli rischi;
- attiva le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di una struttura di flussi informativi efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo dei rischi;

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo (*Internal Auditing*, Funzione Controlli Interni, Funzione di Conformità, *Risk Management*, Società di Revisione). Nell'effettuare le proprie attività di verifica il Collegio Sindacale valuta le eventuali anomalie che siano sintomatiche di disfunzioni delle strutture/unità responsabili.

La Funzione di gestione dei rischi, preposta al controllo sulla gestione dei rischi, è contraddistinta da una netta separatezza dalle funzioni operative e ha il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. Garantisce l'informativa inerente attraverso opportuni sistemi di *reporting* indirizzati alle funzioni operative, all'Amministratore Delegato, agli Organi di Governo e Controllo.

La Funzione di gestione dei rischi assume un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

In particolare, pur avvalendosi, nello svolgimento delle proprie mansioni, della collaborazione di altre unità operative aziendali:

- è direttamente responsabile della fase iniziale del processo, individuando i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, identificando le relative fonti e valutandone la rilevanza attraverso lo sviluppo e analisi di appositi indicatori nonché riconciliando l'elenco interno predisposto con quello regolamentare. In tale ambito raccoglie e analizza i risultati del *self assessment* condotto, per quanto di competenza, dalle diverse Unità di *Business* in merito al monitoraggio dei profili di manifestazione dei diversi rischi e raccoglie le risultante relative al calcolo degli indicatori di rilevanza degli stessi;
- sviluppa e mantiene i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi;
- coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) ed segue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di II Pilastro. Coordina il *risk self assessment* relativo ai rischi non quantificabili;
- predispone e coordina l'esecuzione delle prove di *stress*;
- determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico. Nel condurre tale attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico sottoposte dalla Pianificazione strategica;

Con riferimento a tutte le sopra cennate attività fornisce tempestiva ed esaustiva informativa agli organi aziendali anche attraverso la produzione di specifici *report*.

La Funzione, infine, supporta l'Amministratore Delegato nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione e predispone la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia.

Il processo ICAAP nella propria articolazione richiede il coinvolgimento di diverse funzioni aziendali, ognuna chiamata a contribuire su aspetti di specifica competenza. In tale ambito, per il corretto svolgimento di tutte le fasi dell'ICAAP, è richiesto il coinvolgimento attivo sia delle funzioni di controllo sia delle unità operative in cui si generano i rischi. La Banca ha definito puntualmente in uno specifico documento organizzativo interno i ruoli ed i compiti dei diversi soggetti (tanto degli Organi di Governo e Controllo, quanto delle diverse funzioni interne) coinvolti nel processo in questione. La sintesi di tale sinergia si realizza nell'ambito del Comitato di Direzione – l'organo collegiale di supporto nella gestione della Banca composto, oltre che dall'Amministratore Delegato, dai Responsabili delle Aree Pianificazione e Organizzazione, Affari, Amministrazione e Finanza e del Servizio Gestione del rischio, controlli e conformità – e nell'ambito del Comitato di Risk Management – composto dai Responsabili delle Aree suddette e dai

Responsabili del Risk Management, della Funzione Controlli Interni, del Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione, del Servizio Crediti e del Servizio Finanza –.

I Comitati forniscono un supporto alla Funzione di *Risk Management* nella fase di individuazione dei rischi rilevanti, condividendo l'elenco delle strutture coinvolte nella gestione di ciascun rischio e delle responsabilità da assegnare alle stesse. Collaborano al coordinamento della fase di misurazione/valutazione dei rischi valutando le problematiche e le criticità di natura organizzativa od operativa supportando il *Risk Management* nell'individuazione delle iniziative di monitoraggio e mitigazione più appropriate sulla base delle evidenze emerse dagli indicatori di rilevanza e dal *self assessment* di esposizione ai rischi. In tale contesto, supportano l'Amministratore Delegato nel monitoraggio dell'effettiva realizzazione degli interventi correttivi individuati. Attraverso il monitoraggio dell'andamento dei rischi, effettuato analizzando le risultanze delle attività di misurazione/valutazione rappresentate nella reportistica, verificano la coerenza nel tempo del grado di esposizione ai rischi con le strategie definite dal Consiglio di Amministrazione. Sulla base di tale monitoraggio, formulano proposte di modifica o aggiornamento delle politiche in materia di gestione dei rischi. Contribuiscono, infine, alla promozione nell'azienda di una cultura di attiva gestione dei rischi anche attraverso la proposizione di attività formative in materia.

Nell'ambito del processo di individuazione, misurazione e gestione dei rischi, sono assegnate a specifiche Unità di *business* le seguenti principali responsabilità:

- collaborare nell'individuazione degli indicatori di rilevanza da associare a ciascun rischio.
- produrre e mettere a disposizione i dati necessari al calcolo degli indicatori di rilevanza.
- produrre ed inoltrare i dati necessari ad alimentare i modelli e gli strumenti per la misurazione di ciascun rischio e per l'esecuzione degli *stress test*.
- supportare il *Risk Management* nell'esecuzione delle misurazioni/valutazioni dei rischi .

In particolare:

- l'Area Amministrazione e Finanza: è responsabile dell'analisi, valutazione e mitigazione dei profili di manifestazione di:
  1. rischi di mercato, di controparte, di credito sul portafoglio strumenti finanziari, di tasso di interesse sul portafoglio bancario, nell'ambito e nel rispetto degli indirizzi definiti dalle politiche in materia, dalla regolamentazione del processo finanza, dalla struttura delle deleghe e dei limiti operativi deliberati dal Consiglio di amministrazione;
  2. rischio di liquidità nell'ambito e nel rispetto degli indirizzi definiti dalle Politiche e processi di gestione del rischio di liquidità;
  3. rischio derivante da cartolarizzazione nell'ambito e nel rispetto degli indirizzi definiti dalle politiche in materia e dalla regolamentazione del processo finanza.
- il Servizio Crediti: è responsabile, nell'ambito e nel rispetto degli indirizzi e delle modalità operative di propria competenza definiti dalla relativa regolamentazione interna del Processo del Credito, dalle politiche in materia e processi di gestione del rischio di Credito, dalla struttura delle deleghe e dei limiti operativi, dell'analisi, valutazione e mitigazione dei profili di manifestazione del rischio di credito.

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

- I livello:
  - **Controlli di Linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure. I Controlli di Linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- Il livello:

- **Funzione di gestione dei rischi**, condotta a cura di strutture diverse da quelle produttive i cui compiti sono stati più sopra descritti;
- **Funzione di gestione dei rischi di non conformità (Compliance)**: funzione indipendente di controllo, costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi; tale compito è condotto sulla base del piano annuale delle attività di conformità approvato dal Consiglio di Amministrazione o sulla base di specifiche richieste in corso d'anno;
- **III livello:**
  - **Revisione Interna**: a cura dell'*Internal Auditing*, con la responsabilità di valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di *auditing* approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Ai fini di un'attenta e puntuale gestione delle diverse fattispecie di rischio a cui è esposta, la Banca ha sviluppato uno specifico framework metodologico, formalizzato in uno specifico documento di governance denominato "Policy di gestione dei rischi". Il modello di riferimento nel processo di gestione dei rischi si articola nei seguenti tre passaggi logici:

- identificazione degli eventi e dei rischi correlati;
- valutazione del rischio;
- risposta al rischio;

integrati da una fase propedeutica costituita dalla definizione, a cura del Consiglio di Amministrazione, della soglia di propensione al rischio (*Risk Appetite*), che rappresenta il livello massimo di rischio che la Banca è disposta a tollerare.

In applicazione di tale modello, la funzione di gestione dei rischi monitora periodicamente il livello di rischio a cui la Banca è esposta, rilevando il differenziale rispetto ai limiti di rischio prefissati; in altri termini, una volta definita la soglia che la Banca è disposta ad accettare (*Risk Appetite*), le strutture competenti valutano se l'entità del rischio a cui l'azienda è soggetta si colloca ad un livello pari o inferiore a tale limite. Qualora venga riscontrato il raggiungimento o il superamento della soglia di tolleranza, il Consiglio di Amministrazione, prontamente informato, potrà attivare le più opportune strategie di risposta (evitare il rischio, ridurre il rischio, condividere il rischio, accettare il rischio). Nel proporre le metodologie di misurazione, l'Amministratore Delegato ha tenuto conto del grado di complessità operativa della Banca e della necessità di soddisfare i requisiti minimali previsti dalla normativa con riferimento al processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale.

Per i rischi principali, la Banca ha affiancato ad una prima modalità di gestione (misurazione), definita "Regolamentare" in quanto basata sulle indicazioni della Circolare 263/06 della Banca d'Italia per le banche di Classe 3 (in particolare per quanto riguarda le metriche di misurazione), un secondo approccio, definito "Gestionale interno". Quest'ultimo ha lo scopo di consentire alle diverse funzioni coinvolte di misurare – e quindi di gestire – i rischi in maniera più puntuale, mediante l'utilizzo di strumentazioni e metriche più raffinate o maggiormente integrate nella cultura aziendale.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti precedentemente richiamati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla *governance* del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture responsabili della gestione.

## **RISCHIO DI CREDITO**

Per rischio di credito si intende la possibilità di subire perdite sulle posizioni di credito, in e fuori bilancio, derivante dall'inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia della controparte. In altre parole, il rischio di credito si identifica nel rischio che una controparte non adempia alle proprie obbligazioni, per cui il soggetto creditore (la Banca) non è in grado di ricevere in tutto o in parte l'oggetto del contratto.

Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV Capitolo 11 della Circolare 229/99 della Banca d'Italia, nonché del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.

L'intero processo di gestione e controllo del credito - articolato nelle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio, gestione del contenzioso - è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

A riguardo si rappresenta che la Banca ha aggiornato la normativa di processo alla luce dell'evoluzione del quadro normativo e operativo di riferimento, realizzando i nuovi schemi di:

- regolamento del processo del credito, che delinea i principi di riferimento e le disposizioni di carattere generale, nonché i ruoli e le responsabilità delle unità e delle funzioni organizzative interessate;
- disposizioni attuative del processo del credito, che definiscono le modalità e i tempi dei comportamenti che le unità e le funzioni organizzative devono seguire per garantire l'adeguato svolgimento delle attività di processo.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del Credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge diverse funzioni organizzative le cui attività si declinano nei livelli di articolazione del complessivo sistema di controllo e gestione dei rischi già precedentemente descritti.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio della responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, oltre a quanto specificato precedentemente, ha:

- definito i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- approvato, nell'ambito della regolamentazione del processo, le linee generali del sistema di Gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati;
- monitorato l'esatta applicazione delle variabili incorporate nel predetto Sistema, utilizzato dalla Banca a fini gestionali.

Anche sulla base dei riferimenti all'uopo prodotti dall'Amministratore Delegato, il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio di credito, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

L' Amministratore Delegato ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di *business* ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione.

In tale contesto

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio.
- per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, ha definito compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte nel processo del credito:
  - nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale necessari ad assicurare che le attività operative vengano svolte secondo i criteri di sana e prudente gestione, e
  - assicurando che le attività rilevanti in materia di gestione del Rischio di Credito siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia della Banca il processo del credito è stato strutturato nelle seguenti fasi:

- pianificazione;
- concessione e revisione;
- monitoraggio;
- gestione del contenzioso.

Coerentemente con la struttura organizzativa adottata, le principali funzioni aziendali coinvolte nel processo di concessione e revisione sono di seguito individuate:

- Preposti e Addetti ai Fidi delle Filiali;
- Area Affari – Servizio Crediti
- Amministratore Delegato;
- Comitato Esecutivo;
- Consiglio di Amministrazione.

La pianificazione del credito viene svolta in coerenza con le politiche di sviluppo e di rischio/rendimento definite dal Consiglio di Amministrazione, tenuto anche conto del modello organizzativo adottato.

La fase di concessione e revisione riguarda l'intero iter di affidamento, dalla richiesta di fido (o dalla revisione di linee di credito già concesse) alla successiva valutazione della domanda e conseguente formulazione della proposta di fido, sino alla delibera da parte

dell'organo competente. Con riferimento a tale fase le principali disposizioni sono contenute nella "Normativa del processo di affidamento e gestione del credito" e nella Delibera inerente i limiti e le deleghe dell'operatività in materia creditizia.

Nell'ambito politiche creditizie sono definite le forme tecniche di affidamento concedibili e sono altresì definiti il valore massimo di assorbimento patrimoniale accettabile, l'ammontare complessivo dei "grandi rischi", i limiti di concentrazione per soggetti connessi, gli eventuali vincoli con riferimento alle caratteristiche dei prenditori potenziali e dei soggetti fornitori di protezione, le caratteristiche e i limiti posti alle durate dei prodotti.

Le funzioni aziendali coinvolte nel processo del credito utilizzano, in via generale, tutti gli strumenti informatici e la documentazione messa a disposizione dalla Banca osservando le prassi operative che ne regolano l'uso.

Al fine di garantire l'omogeneità di processo e la salvaguardia della certezza giuridica degli atti posti in essere è previsto l'utilizzo dell'apposita modulistica approvata dalla Banca, che deve essere completata in ogni parte richiesta.

Il Monitoraggio comprende tutte le attività necessarie alla tempestiva rilevazione, e conseguente gestione, dei fenomeni di particolare rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento. Le modalità di gestione del rischio sono condizionate dalle politiche di erogazione del credito. Coerentemente con tali politiche sono state definite le metodologie di misurazione del rischio di credito, le tecniche di controllo andamentale, nonché le relative unità responsabili, indipendenti dalle funzioni di gestione operativa.

L'attività di monitoraggio viene svolta da una pluralità di soggetti con compiti e responsabilità diverse. In particolare spetta ai Responsabili di filiale, nell'ambito della gestione continuativa della relazione con la clientela, la raccolta e l'aggiornamento delle principali informazioni necessarie all'attività di monitoraggio, nonché la segnalazione delle anomalie all' Ufficio Controllo Andamentale del Credito e Contenzioso. A tale funzione compete la valutazione delle posizioni anomale (individuate in autonomia o su segnalazione dei Responsabili di filiale), la classificazione delle posizioni di rischio, l'individuazione di specifici interventi e la valutazione degli esiti.

Indipendentemente dalle attività a carico delle citate unità organizzative, spetta a tutte le funzioni interne il compito di segnalare tempestivamente eventuali anomalie rilevate, riguardanti l'attività creditizia della Banca. Oltre alle funzioni precedentemente citate rientrano nell'ambito del monitoraggio del credito le attività svolte dalla funzione Risk Management alla quale spetta il monitoraggio del portafoglio crediti della Banca (controllo sulla gestione dei rischi).

La Gestione del Contenzioso fa riferimento a tutte le attività poste in essere a seguito dell'evidenziazione di una specifica posizione tra le "sofferenze", per la salvaguardia degli interessi della Banca, sia direttamente che indirettamente (tramite legali o società di gestione dei crediti problematici). Le diverse fasi del processo sono affidate alle Unità organizzative preposte alla gestione del contenzioso (Area Affari e Ufficio Controllo Andamentale del Credito e Contenzioso).

Nell'ambito del complesso delle attività e strumenti di controllo del rischio rileva anche la verifica su base periodica, anche sulla base di indicatori di rilevanza, del mantenimento del livello di esposizione al rischio entro i limiti definiti dalle politiche creditizie.

Tale attività viene condotta dal Risk Management in stretto raccordo con i referenti incaricati dell'Area Affari, di volta in volta competenti per i diversi profili di manifestazione del rischio.

Di seguito è sinteticamente illustrata la struttura dei principali flussi informativi attinenti i fenomeni da monitorare e i valori di specifiche grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio crediti della Banca:

Report	Unità emittente	Unità destinataria	Frequenza
Situazione mensile per Filiale dei clienti con anomalie, sotto controllo e in esame	Ufficio Controllo Andamentale del Credito e Contenzioso	Risk Management Filiali Area Affari Servizio Crediti	Mensile

Relazione trimestrale delle posizioni in esame con l'evidenza dell'evoluzione subita e l'aggiornamento sull'efficacia delle azioni intraprese per la regolarizzazione delle stesse e la tutela del credito	Ufficio Controllo Andamentale del Credito e Contenzioso	Risk Management Filiali Area Affari Servizio Crediti	Trimestrale
Relazione sulle posizioni incagliate con l'evidenza delle singole posizioni, del relativo dubbio esito, delle azioni intraprese e dell'evoluzione dello stato di difficoltà, corredata (semestralmente) dal prospetto sulla dinamica dei crediti dubbi e delle rettifiche di valore necessarie a fini di bilancio	Ufficio Controllo Andamentale del Credito e Contenzioso	Risk Management	Trimestrale
Relazione sulle posizioni in sofferenza con l'evidenza delle singole posizioni, del relativo dubbio esito, delle azioni intraprese per il recupero del credito e della loro evoluzione, corredata (semestralmente) dal prospetto sulla dinamica dei crediti dubbi e delle rettifiche di valore necessarie ai fini di bilancio	Ufficio Controllo Andamentale del Credito e Contenzioso	Risk Management	Trimestrale
Situazione primi 20 clienti	Servizio Crediti	Risk Management	Trimestrale
Dinamica della concentrazione del rischio per BAE	Servizio Bilancio	Risk Management	Trimestrale
Posizioni con impairment / svalutazioni collettive (per Filiale)	Servizio Bilancio	Risk Management	Semestrale
Riepilogo per portafoglio, ponderazione, assorbimenti (per Filiale)	Servizio Bilancio	Risk Management	Trimestrale

L'esposizione al rischio di credito è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza la metodologia standardizzata, la quale prevede la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

Con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa. Per ulteriori dettagli si rimanda alla successiva Tavola 8.

## **RISCHIO DI CONTROPARTE**

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Esso si configura come una particolare fattispecie del rischio di credito, che si manifesta con riferimento a talune tipologie di transazioni specificamente individuate dalla normativa.

La gestione ed il controllo del rischio di controparte si collocano nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca e sono articolati e formalizzati nella specifica normativa interna (Regolamento finanza e relative disposizioni attuative). In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

L'esposizione al rischio di controparte è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale.

Per ulteriori dettagli, tanto sulle politiche di gestione, quanto sulle metodologie di misurazione, si rimanda alla successiva Tavola 9.

## RISCHIO DI MERCATO

Per rischio di mercato si intende la perdita che si può verificare su una posizione in bilancio o in strumenti derivati, a seguito di una mutazione avversa di uno o più fattori di rischio, che sono riconducibili ai tassi d'interesse e di cambio, alle quotazioni azionarie e delle merci. Il rischio di mercato si compone di una pluralità di rischi sottostanti.

Con riferimento al portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza:

- rischio di posizione (generico e specifico): esprime il rischio che deriva dall'oscillazione del prezzo dei valori mobiliari per fattori attinenti all'andamento dei mercati ed alla situazione della società emittente;
- rischio di regolamento: esprime il rischio di perdita derivante dal mancato regolamento delle transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza;
- rischio di concentrazione: esprime il rischio derivante da esposizioni verso controparti o gruppi di controparti connesse presenti all'interno del portafoglio di negoziazione.

Con riferimento all'intero bilancio:

- rischio di cambio: rappresenta il rischio di subire perdite per effetto dell'avversa variazione dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla Banca, indipendentemente dal portafoglio di allocazione;
- rischio di posizione su merci: esprime il rischio che deriva dall'oscillazione del prezzo del bene per fattori attinenti all'andamento dei mercati.

Le politiche inerenti il rischio di mercato definite dal Consiglio di Amministrazione si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio/rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di Vigilanza); in particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il portafoglio di negoziazione di Vigilanza, sono istituiti e misurati limiti di VaR, limiti di *Stop Loss*, limiti per emittente/tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;
- struttura delle deleghe;
- definizione dell'importo minimo degli strumenti finanziari a ponderazione zero da detenere in termini percentuali sulle attività di rischio risultanti dall'ultima segnalazione di Vigilanza.

Nell'ambito delle cennate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili da parte della finanza. Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di Amministrazione, su tutti quegli strumenti finanziari che si configurano come "nuovo strumento" e che, pur essendo stati esaminati dalla Banca secondo i processi organizzativi vigenti, richiedono l'autorizzazione preventiva del Consiglio di Amministrazione affinché si possa procedere alla loro negoziazione, in quanto esposti a fattori di rischio da valutare sia in termini assoluti sia rispetto allo specifico strumento analizzato.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione, e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

La Banca ha istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli, definendo una strategia di negoziazione documentata per posizione o portafoglio e adeguate politiche e procedure per una gestione attiva delle posizioni. Il sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza e sul portafoglio bancario è conforme alle Disposizioni di Vigilanza e coerente con le esigenze rivenienti dall'adozione dei principi contabili internazionali.

L'esposizione al rischio di mercato è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza la metodologia regolamentare standardizzata, che si basa su algoritmi di calcolo differenti per ciascuno dei cinque rischi precedentemente individuati: il metodo di calcolo consente di quantificare il requisito patrimoniale complessivo sulla base del c.d. approccio "building block", secondo il quale l'assorbimento patrimoniale complessivo viene ottenuto come somma dei singoli requisiti di capitale relativi ad ogni singola tipologia di rischio di mercato. Nella tabella che segue sono riepilogate le metodologie utilizzate.

TIPOLOGIA DI RISCHIO DI MERCATO	METODOLOGIA
<b>Rischi sul portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza</b>	
<b>Rischio di posizione</b>	
Rischio di posizione sui titoli di debito: - rischio generico  - rischio specifico	- Metodo basato sulla scadenza  - Metodo basato su 4 differenti classi di ponderazione in funzione della natura dell'emittente, della presenza di strumenti di attenuazione del rischio, dell'eventuale valutazione esterna o interna del merito creditizio e della durata residua
Rischio di posizione sui titoli di capitale: - rischio generico - rischio specifico	- 8% della posizione generale netta - 4% della posizione generale lorda (per i "titoli qualificati" 2% della posizione generale lorda)
Rischio di posizione per le quote O.I.C.R.	Metodo residuale: 32% del valore corrente della quota detenuta
<b>Rischio di regolamento</b>	- transazioni D.V.P. (consegna contro pagamento): alla differenza tra il prezzo a termine contrattuale ed il valore corrente degli strumenti (se questa comporta una perdita per la Banca) viene applicato un fattore di ponderazione in base ai giorni lavorativi successivi alla data di regolamento - transazioni non D.V.P. (a consegna libera): il valore trasferito viene trattato come credito verso la controparte con la metodologia utilizzata per le esposizioni al di fuori del portafoglio di negoziazione di Vigilanza
<b>Rischio di concentrazione</b>	Metodologia indicata nella Circolare 263/06 di Banca d'Italia, Titolo II, Capitolo 4, Parte II, Sezione V: determinazione di un requisito patrimoniale specifico qualora, per effetto delle posizioni di rischio relative al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza, venga superato il limite individuale di fido stabilito dalle Istruzioni di Vigilanza in materia di concentrazione dei rischi
<b>Rischi sull'intero portafoglio bancario</b>	
<b>Rischio di cambio</b>	8% della "posizione netta aperta in cambi"
<b>Rischio di posizione su merci</b>	Metodo semplificato

Per il monitoraggio ed il controllo dei rischi di mercato, sono prodotti periodicamente flussi informativi verso gli Organi societari e le funzioni aziendali coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione della Banca.

## **RISCHIO OPERATIVO**

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto ad una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono coinvolte, oltre agli Organi aziendali, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di *Risk Management* è responsabile dell'analisi e valutazione dei rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera Consiglio di Amministrazione del 21 dicembre 2006 (ultimo aggiornamento 29/11/2010) di un "Piano di Continuità Operativa" volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità ai diversi attori coinvolti.

Infine, per tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Considerate le caratteristiche peculiari del rischio in esame e le sue modalità di manifestazione, nonché la sostanziale inidoneità della metodologia regolamentare di calcolo dell'assorbimento patrimoniale (metodo B.I.A.) ad identificare le aree di operatività maggiormente esposte ai rischi operativi, la Banca ha ritenuto opportuno sviluppare un approccio gestionale maggiormente approfondito, finalizzato ad acquisire una conoscenza ed una miglior consapevolezza dell'effettivo livello di esposizione al rischio.

Con il supporto di uno strumento dedicato, è stata avviata un'attività di censimento, raccolta e conservazione degli eventi di perdita più significativi riscontrati nell'operatività aziendale. A tal fine è stato strutturato un apposito data base in cui gli eventi di perdita riscontrati vengono collegati ai processi della Banca (ed ai correlati *risk owner*) e ricondotti alle tipologie previste dall'Accordo di Basilea. L'applicativo adottato consente di inquadrare l'intero processo di gestione dei rischi operativi (dalla rilevazione e censimento da parte delle unità organizzative presso cui è stato riscontrato l'evento, alla "validazione" da parte della funzione di *Operational Risk Management*, fino all'autorizzazione per la contabilizzazione dell'impatto economico) all'interno di un *workflow* predefinito. L'obiettivo perseguito dalla Banca è quello di identificare le aree connotate da maggior vulnerabilità, al fine di predisporre sistemi di controllo e attenuazione più efficaci. In tale contesto la soluzione applicativa adottata consente di gestire i "task" di mitigazione, ovvero le iniziative di contenimento del rischio proposte dalla funzione di *Operational Risk Management* ai *risk owner* e da questi attivate. La Banca, consapevole che una piena gestione dei rischi operativi richiede non soltanto la rilevazione ex post degli eventi di perdita accaduti, ma anche una valutazione ex ante delle aree di vulnerabilità, ha attivato anche un modulo di *Risk Self Assessment*, funzionale all'individuazione dei potenziali rischi operativi insiti nei diversi ambiti di operatività.

L'esposizione al rischio operativo è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza il metodo di base (BIA - Basic Indicator Approach), meglio descritto nella successiva Tavola 12.

La funzione di *Risk Management* elabora periodicamente una reportistica relativa agli esiti della fase di misurazione, gestione e controllo dei rischi operativi, destinata agli Organi aziendali, ai Responsabile delle Aree Affari, Amministrazione e Finanza, Pianificazione e Organizzazione e dei Servizi Crediti e Finanza

## **RISCHIO DI CONCENTRAZIONE**

Il rischio di concentrazione deriva da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Le politiche sul rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- poteri delegati in termini di gestione del rischio di concentrazione (concentrazione su singoli settori, aree geografiche, tipologie di clientela, controparti, ecc.);
- linee guida sui massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione, quali, ad esempio, una singola controparte (grande rischio), un settore o una branca produttiva, un'area geografica o distretto economico, una forma tecnica di mitigazione del rischio;
- valore massimo di assorbimento patrimoniale accettabile sul rischio di concentrazione;
- ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi".

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio in esame si avvale inoltre di un set di indicatori, integrato nell'ambito di un sistema di "early warning", finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

L'esposizione al rischio di concentrazione è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale.

A tal fine, la Banca utilizza le seguenti metriche di calcolo:

- con riferimento alla declinazione *single-name* del rischio (ovvero concentrazione verso singole controparti o gruppi di controparti connesse), l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment (GA) proposto nell'Allegato B al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 263/06 della Banca d'Italia;
- con riferimento al profilo geo-settoriale del rischio, la metodologia di stima degli effetti sul capital interno elaborata dall'ABI.

La funzione di *Risk Management* elabora una reportistica relativa agli esiti della fase di misurazione e monitoraggio del rischio di concentrazione destinata agli Organi aziendali ed ai Responsabile delle Aree Affari, Amministrazione e Finanza, Pianificazione e Organizzazione e dei Servizi Crediti e Finanza.

## **RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE**

Il rischio di tasso consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando una variazione del valore economico della stessa. L'esposizione a tale rischio è misurata con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario (*Banking book*);

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate ad evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio. Tali misure trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione /propensione in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

In particolare, sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso di interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione, sulla base delle quali è stato definito un sistema di "early warning" che consente la tempestiva individuazione ed attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo, la Banca ha individuato nell'Area Amministrazione e Finanza e nel *Risk Management* le funzioni deputate a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

La gestione ed il controllo del rischio di tasso viene attuata mediante l'utilizzo di modelli interni. La Banca, in particolare, si avvale del supporto di specifica strumentazione A.L.M. (*Asset and Liability Management*).

Nell'ambito delle analisi effettuate tramite tale strumentazione, viene stimato l'impatto sul patrimonio legato alla variazione del valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

L'esposizione complessiva al rischio in esame viene inoltre monitorata attraverso l'analisi della variabilità del margine di interesse e del Patrimonio netto, prevedendo diversi scenari di andamento dei tassi di interesse (+/- 100 punti base) e di evoluzione della Banca in un orizzonte temporale di 12 mesi. Tale analisi permette di valutare il grado di rigidità del margine rispetto alla variazione dei tassi di mercato e di attivare eventuali azioni correttive.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, le banche di classe 3 possono misurare il rischio utilizzando gli algoritmi semplificati proposti nell'Allegato C della Circolare 263, Titolo III, Capitolo 1.

La Banca ha valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/- 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

Per quanto riguarda il capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse utilizzato ai fini dell'auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, il Consiglio di Amministrazione della Banca, dopo approfondita analisi, considerando che le innovazioni apportate dal VI aggiornamento del 27 dicembre 2010 alla Circolare 263 di Banca d'Italia determinano una situazione che non rappresenta correttamente l'effettiva esposizione al rischio di tasso della Banca, ha stabilito per la rilevazione al 31/12/2010 e per la rilevazione

prospettica al 31/12/2011 di utilizzare il modello gestionale interno che viene elaborato con il supporto di Cassa Centrale Banca di Trento attraverso il software Focus ALM (Sungard).

Il report in oggetto consente di analizzare e monitorare il rischio tasso di interesse della Banca attraverso la analisi della sensitività. Il valore di mercato delle poste attive e passive della Banca viene calcolato tramite l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri ai tassi di mercato di fine mese e negli scenari di shock ipotizzati.

Per maggiori dettagli si rimanda alla successiva Tavola 14.

Le analisi di ALM, prodotte mensilmente, vengono presentate dal *Risk Management* nell'ambito del Comitato di Risk Management. L'Area Amministrazione e Finanza ed ill *Risk Management* elaborano con periodicità trimestrale una reportistica relativa agli esiti delle attività di attenuazione e controllo del rischio in esame destinata agli Organi aziendali ed ai Responsabile delle Aree Affari e Pianificazione e Organizzazione.

### **RISCHIO DI LIQUIDITA'**

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza, con specifico riferimento agli impegni di cassa, anche a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze. Il rischio di liquidità si manifesta in genere sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi (*Funding Liquidity Risk*), ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*Market Liquidity Risk*). Nell'ambito dei rischi di liquidità si ricomprende anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista, ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

Gli obblighi di informativa al pubblico sul rischio di liquidità, conformemente a quanto previsto dalla Circolare 263/2006 della Banca d'Italia (cfr. Titolo V, Capitolo 2, Sezione VI) e tenuto conto della complessità della Banca, sono assolti mediante le informazioni in materia inserite nella Nota Integrativa del bilancio (cfr. Circolare 262/2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", Appendice A, Nota Integrativa, Parte E).

Si specifica, in questa sede, che la Banca, tenuto conto del principio di proporzionalità e del criterio di gradualità previsti dalla stessa normativa di riferimento (Circolare 263/06 della Banca d'Italia), ha adottato una regolamentazione interna ("*Policy* di gestione del rischio di liquidità") per la gestione ed il controllo del rischio in esame che prevede:

- un modello organizzativo nel quale ruoli e responsabilità sono assegnati alle funzioni organizzative coinvolte nel processo di gestione e controllo della liquidità;
- le politiche di gestione della liquidità operativa (entro i dodici mesi) e strutturale (oltre i dodici mesi), con l'indicazione dei principali strumenti utilizzati per il monitoraggio ed il controllo del rischio stesso, oltre che per l'esecuzione di stress test;
- il *Contingency Funding Plan* (CFP) che prevede, oltre ad una descrizione degli indicatori di supporto all'individuazione di possibili situazioni di crisi, dei processi organizzativi ad hoc e degli interventi volti a ristabilire le condizioni di normalità nella gestione della liquidità.

L'obiettivo del controllo della posizione di liquidità, di breve e medio/lungo periodo, è garantire il mantenimento di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta.

Il mantenimento nel breve periodo di un rapporto sostenibile tra i flussi di cassa in entrata e quelli in uscita rappresenta un presupposto fondamentale per assicurare lo svolgimento dell'operatività aziendale in condizioni di equilibrio finanziario. Ciò richiede, innanzitutto, il monitoraggio continuativo e tempestivo della capacità della Banca di far fronte in qualsiasi momento ai propri impegni di pagamento.

Nell'ambito della gestione della liquidità operativa, la funzione finanza/tesoreria dell'Area Amministrazione e Finanza effettua le analisi giornaliere/settimanali/mensili della liquidità avvalendosi degli strumenti di supporto di cui dispone (scadenziario, dati gestionali/indicatori, *Maturity Ladder*, report ALM). Qualora decida di effettuare un'operazione, provvede a verificare preventivamente il rispetto dei limiti operativi assegnati ai diversi soggetti (responsabile Area Amministrazione e Finanza, Amministratore Delegato, Consiglio di Amministrazione). La funzione di gestione dei rischi verifica costantemente l'operatività dell'Area Amministrazione e Finanza per quanto concerne la gestione della liquidità operativa ed il rispetto dei limiti e delle deleghe operative, in coerenza con quanto disciplinato nel Regolamento finanza. La Banca misura, monitora e controlla la propria posizione di liquidità di breve periodo (orizzonte temporale di 12 mesi) utilizzando la *Maturity Ladder*, che prevede la classificazione dei flussi di cassa delle poste attive e passive sulla base della loro vita residua.

La gestione della liquidità strutturale è volta ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze con orizzonte temporale superiore ai 12 mesi, attraverso il mantenimento di un adeguato rapporto tra passività complessive ed attività a medio/lungo termine finalizzato ad evitare tensioni sulle fonti a breve termine.

L' Area Amministrazione e Finanza e la funzione di *Risk Management*, sulla base delle strategie e della policy approvata dal Consiglio di Amministrazione, provvedono ad analizzare la posizione di liquidità strutturale della Banca, con la finalità di assicurare alla stessa la capacità di finanziare l'attivo e di far fronte agli impegni di pagamento attraverso un adeguato bilanciamento delle scadenze delle poste dell'attivo e del passivo. Per la misurazione ed il controllo del rischio della liquidità strutturale, la Banca assume a riferimento le regole sulla trasformazione delle scadenze così come definite dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia. Tali regole, sebbene abrogate in larga parte nel febbraio 2006, si ritiene possano essere utilizzate come principio di sana e prudente gestione.

La gestione ed il controllo del rischio di liquidità viene attuata mediante l'utilizzo di modelli interni. La Banca, in particolare, si avvale del supporto di specifica strumentazione A.L.M. (*Asset and Liability Management*). In tale contesto, rilevano, in particolare:

- il Report di liquidità statico, utilizzato per monitorare la capacità di copertura degli sbilanci cumulati di liquidità a "1 mese" ed a "12 mesi" da parte delle APM (Attività Prontamente Monetizzabili);
- il Report di liquidità gestionale, attraverso il quale vengono effettuate delle simulazioni prospettiche sull'andamento atteso della liquidità aziendale, in base ad ipotesi di crescita delle masse di raccolta e impiego;
- il Report di trasformazione delle scadenze, utilizzato per monitorare il profilo di medio/lungo periodo in cui si manifesta il rischio di liquidità.

La funzione di gestione dei rischi predispone dei report al fine di dare informativa agli Organi di vertice sulla situazione di tesoreria, sull'operatività e sulle riserve di liquidità, al fine di consentire la valutazione dell'esposizione al rischio nelle sue diverse forme.

Il quadro sintetico dell'esposizione della Banca al rischio di liquidità viene messo in evidenza dal report mediante il calcolo di un insieme di indicatori, in grado di misurare la capacità della stessa di generare liquidità tramite gli strumenti della gestione ordinaria e lo smobilizzo delle attività prontamente monetizzabili per fronteggiare le uscite future. Questi indicatori sono:

*Liquidity Coverage Ratio Normal* (LCRN): esprime il rapporto tra le attività prontamente monetizzabili e lo sbilancio progressivo cumulato a 1 mese.

Indice di Copertura del Fabbisogno cumulato: esprime il rapporto tra le attività prontamente monetizzabili e il fabbisogno cumulato a 12 mesi.

Il monitoraggio e controllo della posizione di liquidità strutturale avviene attraverso la reportistica fornita da Cassa Centrale Banca, ed ha come obiettivo la valutazione dell'equilibrio finanziario oltre il breve termine. L'indicatore NSFR (*Net Stable Funding Ratio*) misura la parte di impieghi stabili finanziati da raccolta non volatile e viene calcolato quantificando le due masse mediante l'applicazione di coefficienti di ponderazione.

### **RISCHIO RESIDUO**

Il rischio residuo è strettamente collegato alle garanzie assunte in fase di erogazione del credito. Esso risiede nella possibilità che le tecniche di attenuazione del rischio di credito (tecniche di C.R.M. – *Credit Risk Mitigation*) adottate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto: si tratta dei rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti utilizzati. Tale rischio si manifesta essenzialmente quando, all'atto del default del debitore principale, lo strumento di mitigazione a fronte dell'esposizione fornisce, nei fatti, un grado di protezione inferiore a quanto originariamente previsto e, di conseguenza, il beneficio patrimoniale ottenuto con il relativo utilizzo risulta sovrastimato.

A fronte dell'esposizione a tale rischio, la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio, che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali. Per ulteriori dettagli in merito alle tecniche di CRM utilizzate, si rimanda alla successiva Tavola 8.

### **RISCHIO DERIVANTE DA CARTOLARIZZAZIONI**

Il rischio derivante da cartolarizzazioni si concretizza nella possibilità che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

La Banca non è esposta allo specifico rischio in quanto, non effettua al momento operazioni della specie, sia come *originator* (cedente) che come investitore per le operazioni realizzate da terzi.

### **RISCHIO STRATEGICO**

Il rischio strategico rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del business con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi.

In tale ambito assume rilevanza la recente rivisitazione del processo di pianificazione strategica ed operativa attuata con l'obiettivo di garantire un consapevole governo dei rischi attraverso la valutazione della sostenibilità e coerenza delle scelte strategiche e degli

interventi di breve periodo, in considerazione sia del proprio posizionamento strategico sia delle stime di evoluzione degli assorbimenti di capitale generati dall'operatività e della connessa dotazione patrimoniale attuale e prospettica.

In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- in merito al rischio strategico in senso stretto, ha adeguato i processi di pianificazione strategica ed operativa provvedendo a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica;
- in merito al rischio di business o commerciale, con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti.  
Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo;
- in merito al rischio normativo – cioè l'eventualità che le variazioni nell'impianto legislativo possano minacciare la posizione competitiva della Banca e la sua capacità di condurre il business in maniera efficiente – ha sviluppato una stretta integrazione tra Risk Management, Conformità, Pianificazione, Bilancio
- periodicamente integra l'esame dei singoli profili tecnici sia con l'analisi delle relazioni esistenti tra le variabili aziendali sia con gli elementi informativi di natura qualitativa e con i risultati raggiunti sul mercato.

## **RISCHIO DI REPUTAZIONE**

Il rischio di reputazione è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, è stata data la massima rilevanza, nel contesto dell'adeguamento alle disposizioni in materia di *Compliance*, ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa della funzione di gestione dei rischi di non conformità previsti dalle disposizioni relative. Quanto sopra con particolare riguardo a:

- il livello di consapevolezza degli Organi di vertice in ordine alla rilevanza della tematica;
- l'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;
- la promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- l'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- l'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

L'istituzione di una specifica funzione, permanente, efficace ed indipendente, dedicata al presidio ed al controllo di conformità alle norme (e la nomina del relativo responsabile, connotato dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità) si pone, infatti, come un presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio standing reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema

importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

In tale contesto rileva inoltre il codice etico, approvato dal Consiglio di Amministrazione, che enuncia l'insieme dei principi, dei diritti, dei doveri e delle responsabilità della Banca rispetto a tutti i soggetti con i quali la stessa entra in relazione per il conseguimento del proprio oggetto sociale e si propone di fissare standard di riferimento e norme comportamentali mirate a orientarne la condotta. Il codice trova applicazione nei rapporti con tutti i soggetti, interni ed esterni alla Banca (soci, dipendenti, amministratori, clienti, pubblica amministrazione, ecc.), che ne determinano ed al contempo ne giudicano la reputazione.

### **RISCHIO DI NON CONFORMITÀ**

Per rischio di non conformità (di *Compliance*) si intende la possibilità di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta.

A presidio del rischio in esame, assume rilevanza l'istituzione della funzione di gestione dei rischi di non conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina, regolamenti interni).

## TAVOLA 2

### AMBITO DI APPLICAZIONE

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

*Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa.*

Quanto riportato nel presente documento di "Informativa al Pubblico" è riferito alla Banca Cassa di Risparmio di Savigliano SpA.

## TAVOLA 3

### COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

##### *Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali di ciascun elemento patrimoniale e dei relativi componenti*

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – il cosiddetto Patrimonio di Vigilanza – viene determinato sulla base delle regole emanate dalla Banca d'Italia: esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS, tenendo conto delle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali", aggiornate alla luce delle "Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche" (Circolare 263/06).

Il Patrimonio di Vigilanza viene calcolato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i suddetti "filtri prudenziali" e che scontano altresì la deduzione di alcune poste ("elementi da dedurre").

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

**Patrimonio di base (TIER 1):** il capitale versato, le riserve e l'utile del periodo costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità primaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio di base. Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli "altri elementi negativi", nonché dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio di base, costituisce il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Il Patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre".

Il Patrimonio di base viene computato nel Patrimonio di Vigilanza senza alcuna limitazione.

**Patrimonio supplementare (TIER 2):** le riserve da valutazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni e gli “altri elementi positivi” costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i “filtri prudenziali” positivi del Patrimonio supplementare. Le passività subordinate di secondo livello sono contenute entro il limite del 50% del “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”. Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi e dei “filtri prudenziali” negativi del Patrimonio supplementare, costituisce il “Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre”.

Il Patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il “Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre” ed il 50% degli “elementi da dedurre”.

Tale aggregato viene computato nel Patrimonio di Vigilanza entro il limite massimo rappresentato dall'ammontare del “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”.

Come già detto, nella determinazione del Patrimonio di base e del Patrimonio supplementare vengono applicati i cosiddetti “filtri prudenziali”, che consistono in correzioni apportate alle voci del Patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali (IAS/IFRS).

. A tale proposito, con riferimento agli aspetti più rilevanti, sono state applicate le seguenti correzioni:

- per le attività finanziarie disponibili per la vendita, gli utili e le perdite non realizzati, al netto della relativa componente fiscale, vengono compensati distinguendo tra “titoli di debito” e “titoli di capitale”; la minusvalenza netta è dedotta integralmente dal Patrimonio di base, mentre la plusvalenza netta è inclusa al 50% nel Patrimonio supplementare;

Sulla base di quanto previsto dalle disposizioni in materia di “Patrimonio di vigilanza – filtri prudenziali” del 18 maggio 2010, la Banca ha esercitato l'opzione di neutralizzare integralmente gli effetti delle valutazioni dei titoli emessi dalle Amministrazioni centrali dei paesi dell'UE, allocati nel citato portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita. Tale scelta è stata effettuata entro i termini dettati dalle citate disposizioni e comunicata alla Banca d'Italia. L'opzione è stata applicata alle sole plus-minus rilevate a partire dal 1° gennaio 2010. La consistenza delle plus-minus da valutazione dal 1° gennaio 2010 al 31 dicembre 2010, riferibile ai titoli richiamati, è pari a 2,7 milioni

Inoltre, per quanto concerne gli immobili, le plusvalenze derivanti dalla rideterminazione del costo presunto (deemed cost) degli immobili (sia ad uso funzionale che per investimento), verificatesi in sede di prima applicazione degli IAS/IFRS, sono integralmente computate nel Patrimonio supplementare.

Nel calcolo del Patrimonio di Vigilanza, la Banca porta in deduzione l'interessenza derivante dalla partecipazione nella Banca d'Italia, pari a circa 2 milioni di euro.

Tali elementi sono dedotti per il 50% dal “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre” e per il 50% dal “Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre”.

Si precisa che il Patrimonio di terzo livello non è presente in quanto la Banca non ricorre a strumenti in esso computabili.

Si precisa infine che la Banca non ricorre a strumenti innovativi di capitale e a strumenti ibridi di patrimonializzazione.

Si precisa che i prestiti subordinati computati recano data di scadenza posteriore al 1° gennaio 2013 e presentano a tale data quote residue di computabilità. Tali strumenti non presentano facoltà di rimborso anticipato e clausole di step up. Riguardo alle residue caratteristiche, sulla base dei riferimenti contenuti nel documento pubblicato dal Comitato di Basilea il 16 dicembre 2010, gli

strumenti citati risultano totalmente in linea con le condizioni richieste dal nuovo framework regolamentare "Basilea 3" per la relativa computazione nel Patrimonio di Vigilanza .

Si riassumono - nella tabella seguente - le principali caratteristiche contrattuali delle passività subordinate che contribuiscono alla formazione del Patrimonio supplementare al 31.12.2010.

STRUMENTI SUBORDINATI	TASSO DI INTERESSE	STEP UP	DATA DI EMISSIONE	DATA DI SCADENZA	RIMBORSO ANTICIPATO	VALUTA	IMPORTO ORIGINARIO	APPORTO AL PATRIMONIO DI VIGILANZA
C.R. SAVIGLIANO 4%	Fisso e pari al 4%	NO	01/11/2010	01/11/2017	Il rimborso anticipato non è previsto. È invece definito un rimborso con ammortamento che prevede il rimborso in cinque rate annuali costanti, pari ciascuna al 20% del capitale emesso, a partire dalla fine del 3 <sup>a</sup> anno	EUR	15.000.000	15.000.000

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Di seguito viene rappresentata la composizione del patrimonio di vigilanza, con il dettaglio dei singoli elementi che lo costituiscono.

DESCRIZIONE	Patrimonio di Vigilanza
	31-dic-10
<b>PATRIMONIO DI BASE (TIER 1)</b>	
<b>ELEMENTI POSITIVI</b>	
Capitale	23.982.400
Riserve	35.567.482
Utile del periodo	1.328.925
<b>TOT. ELEMENTI POSITIVI DEL PATRIMONIO DI BASE</b>	<b>60.878.807</b>
<b>FILTRI PRUDENZIALI: DEDUZIONI DAL PATRIMONIO DI BASE:</b>	
Altre immobilizzazioni materiali	24.017
Riserve negative su titoli disponibili per la vendita: titoli di debito	426.002
<b>TOT. ELEMENTI NEGATIVI DEL PATRIMONIO DI BASE</b>	<b>450.019</b>
<b>PATRIMONIO DI BASE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE</b>	
Valore positivo	<b>60.428.789</b>
<b>PATRIMONIO DI BASE: ELEMENTI DA DEDURRE</b>	
INTERESSENZE AZIONARIE IN ENTI CREDITIZI E FINANZIARI SUPERIORI AL 10% DEL CAPITALE DELL'ENTE PARTECIPATO	
- Interessenze azionarie	999.344
<b>TOTALE ELEMENTI DA DEDURRE</b>	<b>999.344</b>
<b>PATRIMONIO DI BASE – VALORE POSITIVO</b>	<b>59.429.445</b>
<b>PATRIMONIO DI BASE – VALORE NEGATIVO</b>	
<b>PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER 2)</b>	
<b>ELEMENTI POSITIVI</b>	

RISERVE DA VALUTAZIONE:	
- ATTIVITA' MATERIALI:	
- Leggi speciali di rivalutazione	9.102.779
- TITOLI DISPONIBILI PER LA VENDITA:	
- Titoli di capitale e quote di OICR	295.013
- PASSIVITA' SUBORBINATE DI SECONDO LIVELLO	15.000.000
<b>TOT. ELEMENTI POSITIVI DEL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE</b>	<b>24.397.792</b>
<b>ELEMENTI NEGATIVI</b>	
FILTRI PRUDENZIALI: DEDUZIONI DAL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	
- Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita:	
- Titoli di capitale e quote di OICR	140.507
- Altri elementi negativi	100
<b>TOT. ELEMENTI NEGATIVI DEL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE</b>	<b>140.607</b>
<b>PATRIMONIO SUPPLEMENTARE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE</b>	
Valore positivo	24.250.186
Valore positivo ammesso	<b>24.250.186</b>
<b>ELEMENTI DA DEDURRE</b>	
INTERESSENZE AZIONARIE IN ENTI CREDITIZI E FINANZIARI SUPERIORI AL 10% DEL CAPITALE DELL'ENTE PARTECIPATO	
- Interessenze azionarie	999.344
<b>TOTALE ELEMENTI DA DEDURRE</b>	<b>999.344</b>
<b>PATRIMONIO SUPPLEMENTARE</b>	
Valore positivo	<b>23.250.842</b>
<b>PATRIMONIO DI VIGILANZA – VALORE POSITIVO</b>	<b>82.680.286</b>
<b>PATRIMONIO DI VIGILANZA – VALORE NEGATIVO</b>	
<b>PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO (TIER 3)</b>	
<b>TOTALE COMPONENTI PATRIMONIALI</b>	<b>82.680.286</b>

## TAVOLA 4

### ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

Sintetica descrizione del metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche.

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato dalla Banca persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Banca ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2) - recepita a livello nazionale con la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia - l'ICAAP sin dall'inizio è stato collocato nell'intersezione tra obblighi normativi e opportunità gestionali. Il pieno adeguamento a tale importante novità normativa, pertanto, è stato ed è tuttora vissuto come un percorso evolutivo volto a convogliare sforzi e risorse per massimizzare la capacità di creazione di valore della Banca, anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati.

Sulla base di tali prerogative, la Banca ha definito e implementato il proprio ICAAP secondo le modalità di seguito descritte.

Come noto, la Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce un'interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tali caratteristiche, che recepiscono il principio di proporzionalità statuito dal Comitato di Basilea, la Banca determina il capitale interno complessivo secondo un approccio che la citata normativa definisce "building block" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro (o al capitale interno relativo a tali rischi calcolato sulla base di metodologie interne) l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti. Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto. Responsabile di tale attività è la funzione di gestione dei rischi, la quale esegue un'attività di *assessment* avvalendosi della collaborazione delle principali funzioni aziendali, attraverso

interviste dirette ai responsabili, valutazioni qualitative sulla significatività dei rischi o analisi del grado di rilevanza dei rischi effettuate sulla base dell'impatto potenziale e della probabilità di accadimento. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- **rischi quantificabili in termini di capitale interno**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse;
- **rischi non quantificabili in termini di capitale interno**, per i quali – non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale – non viene determinato un buffer di capitale e per i quali – in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza - vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione e rischio di non conformità.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel Primo Pilastro e gli algoritmi semplificati proposti dalla normativa o dalle associazioni nazionali di categoria per quelli misurabili del Secondo Pilastro. Più in dettaglio vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione *single-name*;
- la metodologia di calcolo elaborata dall'ABI per il rischio di concentrazione nella declinazione geo-settoriale;
- per il rischio di tasso di interesse per il 2011 viene utilizzato il metodo dell'analisi della sensitività..

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili in termini di capitale interno, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla normativa con riferimento agli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, avvalendosi delle metodologie semplificate proposte dall'Organo di Vigilanza. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere a fronte dei rischi in questione, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

La determinazione del capitale interno complessivo – inteso, secondo il già cennato approccio "*building block*" semplificato previsto dalla normativa, quale sommatoria dei capitali interni determinati per ciascun rischio quantificabile in termini di assorbimento patrimoniale - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere, previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress* vengono condotte dalla Funzione di *Risk Management* e dall'Area Amministrazione e Finanza. La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica ha richiesto l'allineamento tra la funzione di misurazione dei rischi e quella di pianificazione strategica. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili vengono implementati e gestiti dalla Funzione di *Risk Management*. L'Area Amministrazione e Finanza, in stretto raccordo con la Funzione di *Risk Management* e di Pianificazione Strategica, è responsabile della determinazione del capitale complessivo.

Nello svolgimento delle diverse attività dell'ICAAP, la Funzione di *Risk Management* provvede a fornire periodicamente all'Amministratore Delegato *feed-back* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione/attenzione prestabiliti ed sul grado di adeguatezza del patrimonio.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento alla situazione rilevata al 31 dicembre 2010 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2011, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella già pianificata e al profilo di rischio accettato.

## **INFORMATIVA QUANTITATIVA**

Nella tavola che segue vengono rappresentati gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e controparte, di mercato e operativi, nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali riferiti al patrimonio di base (*Tier 1 ratio*) e a quello complessivo (*Total Capital ratio*).

Requisito patrimoniale	
<b>RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE</b>	
<i>Metodologia Standardizzata</i>	
Esposizioni verso o garantire da amministrazioni e banche centrali	0
Esposizioni verso o garantire da enti territoriali	65.633
Esposizioni verso o garantire da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	223.622
Esposizioni verso o garantire da organizzazioni internazionali	0
Esposizioni verso o garantire da intermediari vigilati	1.587.011
Esposizioni verso o garantire da imprese	29.932.526
Esposizioni al dettaglio	10.594.047
Esposizioni garantite da immobili	7.670.811
Esposizioni scadute	1.764.521
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio	0
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	0
Altre esposizioni	2.946.144
<b>TOTALE RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE</b>	<b>54.784.313</b>
<b>RISCHI DI MERCATO</b>	
<i>Metodologia Standardizzata</i>	
Rischio di posizione generico su titoli di debito	9.015
Rischio di posizione generico su titoli di capitale	0
Rischio di posizione specifico su titoli di debito	1.245
Rischio di posizione specifico su titoli di capitale	0
Rischio di cambio	0
Rischio di posizione in merci	0
<b>TOTALE RISCHI DI MERCATO</b>	<b>10.260</b>
<b>RISCHIO OPERATIVO</b>	
<i>Metodo Base</i>	3.892.833
<b>TOTALE RISCHI OPERATIVI</b>	<b>3.892.833</b>
<b>ALTRI REQUISITI</b>	0
<b>REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO</b>	<b>58.687.406</b>

<b>COEFFICIENTI PATRIMONIALI</b>	
Patrimonio di base / Attività di rischio ponderate (Tier 1 Ratio)	<b>8,10%</b>
Patrimonio di vigilanza / Attività di rischio ponderate (Total Capital Ratio)	<b>11,27%</b>

## TAVOLA 5

### RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

##### Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate ai fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e delle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni, mentre sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione ed i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.
- **Partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali poste a presidio delle esposizioni.

Sono altresì incluse, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, le esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il “periodo di grazia” previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo.

Tra le partite incagliate (cd “incagli oggettivi”) vengono considerate le esposizioni (diverse da quelle classificate in sofferenza o rientranti nei portafogli “Amministrazioni centrali e banche centrali”, “Enti territoriali” ed “Enti del settore pubblico” ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito e di controparte) di cui facciano parte i crediti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore (tali finanziamenti devono soddisfare le condizioni per l'applicazione della ponderazione preferenziale del 35% prevista dalla metodologia standardizzata).

Sono inoltre ricomprese in tale categoria le esposizioni, diverse dai precedenti crediti, per le quali risultino soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:

- siano scadute e non pagate in via continuativa:
  1. da oltre 150 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria inferiore a 36 mesi;
  2. da oltre 180 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria pari o superiore a 36 mesi

3. da oltre 270 giorni, per le esposizioni diverse da quelle di cui ai precedenti punti 1) e 2).

- l'importo complessivo delle esposizioni di cui al punto precedente e delle altre quote scadute da meno di 150, 180 o 270 giorni (esclusi gli eventuali interessi di mora richiesti al cliente) , a seconda del tipo di esposizione che risulta scaduta, verso il medesimo debitore sia almeno pari al 10% dell'intera esposizione verso tale debitore (esclusi gli interessi di mora).
- **.Esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90/180 giorni<sup>1</sup>.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore. L'approccio per singola transazione viene sempre adottato con riferimento alle esposizioni relative al portafoglio "Esposizioni garantite da immobili".

#### Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (livello 2 e livello 3) che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con la clientela e con le banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie valutate al *fair value*.

Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono pertanto valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

---

<sup>1</sup> Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni scadute" così come definito dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia. Quest'ultima normativa, per talune categorie di esposizioni e fino al 31 dicembre 2011, ai fini della loro inclusione in detto portafoglio, prevede il termine di 180 giorni in luogo di 90 giorni.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (*crediti non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia ed in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio (sofferenze, esposizioni incagliate, esposizioni ristrutturata, esposizioni scadute). Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti. La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*) e i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base del tasso effettivo di ciascun rapporto. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato. Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti valutati collettivamente alla stessa data.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le tabelle che seguono mostrano:

- la distribuzione delle attività finanziarie di cassa e fuori bilancio per portafoglio di appartenenza, tipologia di controparte, qualità creditizia, area geografica, settore economico;
- la distribuzione delle attività per fasce di vita residua;

*Esposizioni creditizie lorde totali e medie relative al periodo di riferimento, per principali tipologie di esposizione e di controparte*

Portafogli	Attività di rischio	Attività di rischio	Strumenti	Operazioni	Totale	
	per cassa	fuori bilancio	Derivati	SFT/LST	Totale	Media
Amministrazioni e Banche centrali	75.360	-		-	75.360	75.605
Intermediari vigilati	98.524	21	1.153	12.716	112.414	122.709
Enti territoriali	2.310	337		-	2.647	2.670
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore	6.560	129		99	6.788	6.545
Banche multilaterali di sviluppo	6.016	-		-	6.016	5.117
Organizzazioni internazionali	-	-		-	-	-
Imprese ed altri soggetti	258.189	20.209		3.120	281.518	265.222
Esposizioni al dettaglio	504.765	16.700		17.093	538.558	537.706
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-		-	-	-
Organismi di investimento collettivo del risparmio	-	-		-	-	-
Posizioni verso cartolarizzazioni	-	-		-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-		-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie	-	-		-	-	-
Esposizioni scadute	10.672	1		-	10.673	13.483
Altre esposizioni	44.750	-		-	44.750	-
		-		-	-	44.840
<b>Totale esposizioni</b>	<b>1.007.146</b>	<b>37.397</b>	<b>1.153</b>	<b>33.028</b>	<b>1.078.724</b>	<b>1.073.897</b>

*Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni*

Area geografica	Attività di rischio	Attività di rischio	Strumenti	Operazioni	Totale	
	per cassa	fuori bilancio	Derivati	SFT/LST		
ITALIA	995.515	37.397	1.153	33.028		1.067.093
ALTRI PAESI EUROPEI	11.410					11.410
RESTO DEL MONDO	221					221
<b>TOTALE</b>	<b>1.007.146</b>	<b>37.397</b>	<b>1.153</b>	<b>33.028</b>		<b>1.078.724</b>

*Distribuzione per tipo di controparte delle esposizioni*

Tipologia controparte	Attività di rischio	Attività di rischio	Strumenti	Operazioni	Totale	
	per cassa	fuori bilancio	Derivati	SFT/LST		
Governi e Banche	174.424	21	1.153	12.716		188.314
Altri enti pubblici	2.738	357		-		3.095
Società finanziarie	10.726	-		-		10.726
Imprese di assicurazione	2.083	-		-		2.083
Imprese non finanziarie	449.701	23.743		2.186		475.630
Altri soggetti	367.474	13.276		18.126		398.876
<b>Totale</b>	<b>1.007.146</b>	<b>37.397</b>	<b>1.153</b>	<b>33.028</b>		<b>1.078.724</b>

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>242.567</b>	<b>61.209</b>	<b>35.836</b>	<b>20.876</b>	<b>86.128</b>	<b>52.487</b>	<b>55.513</b>	<b>165.083</b>	<b>232.060</b>	<b>1.500</b>
A.1 Titoli di Stato	11.556	11.317	31.015		3.924	5.017	12.040			
A.2 Altri titoli di debito		41.905	4.821	476	10.786	1.479				1.500
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	231.011	7.987		20.400	71.418	45.991	43.473	165.083	232.060	
- Banche	14.110	125		2.145	23.269	216				
- Clientela	216.901	7.862		18.255	48.149	45.775	43.473	165.083	232.060	
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>	<b>24.740</b>							<b>21.303</b>	<b>16.756</b>	
L.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe			9.225	74	204	1.044	46			
- Posizioni corte			9.225	74	204	1.044	46			
L.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
L.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
L.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi	38.193							21.303	16.756	
- Posizioni lunghe								21.303	16.756	
- Posizioni corte	38.193									
L.5 Garanzie finanziarie rilasciate	13.453									

(I valori riportati attengono alle attività e passività complessivamente intese e non solamente a quelle rientranti nel banking book)

Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																		
A.1 Sofferenze							1.500	3.500					6.043	7.848		712	684	
A.2 Incogli							4.430	1.334					2.146	1.158		1.534	429	
A.3 Esposizioni ristrutturate													166	0				
A.4 Esposizioni scadute													575	29		1.785	31	
A.5 Altre esposizioni	75.285			5.327		10	8.888		19				545.349		1.944	204.803		282
<b>TOTALE A</b>	<b>75.285</b>			<b>5.327</b>		<b>10</b>	<b>14.818</b>	<b>4.834</b>	<b>19</b>				<b>554.279</b>	<b>9.035</b>	<b>1.944</b>	<b>208.834</b>	<b>1.144</b>	<b>282</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>																		
B.1 Sofferenze													36					
B.2 Incogli															1		2	
B.3 Altre attività deteriorate																		
B.4 Altre esposizioni				360									36.637		101	6.525		18
<b>TOTALE B</b>				<b>360</b>									<b>36.673</b>		<b>101</b>	<b>6.526</b>	<b>2</b>	<b>18</b>
<b>TOTALE A+B 31-12-2010</b>	<b>75.285</b>			<b>5.687</b>		<b>10</b>	<b>14.818</b>	<b>4.834</b>	<b>19</b>				<b>590.952</b>	<b>9.035</b>	<b>2.045</b>	<b>215.360</b>	<b>1.146</b>	<b>300</b>
<b>TOTALE A+B 31-12-2009</b>	<b>69.853</b>			<b>5.866</b>		<b>9</b>	<b>30.331</b>	<b>3.832</b>	<b>44</b>				<b>575.012</b>	<b>7.439</b>	<b>2.120</b>	<b>173.718</b>	<b>828</b>	<b>255</b>

(I valori esposti non comprendono i titoli di capitale)

Distribuzione per area geografica significativa

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A.1 Sofferenze	6.755	8.532						
A.2 Incagli	3.680	1.586	4.430	1.394				
A.3 Esposizioni ristrutturate	166	0						
A.4 Esposizioni scadute	2.333	60	26	0				
A.5 Altre esposizioni	759.396	2.245	3.673	9	75.924	1	136	0
<b>TOTALE</b>	<b>772.330</b>	<b>12.423</b>	<b>8.129</b>	<b>1.403</b>	<b>75.924</b>	<b>1</b>	<b>136</b>	
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>								
B.1 Sofferenze"	36							
B.2 Incagli	1	2						
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni	43.503	119	18					
<b>TOTALE</b>	<b>43.540</b>	<b>121</b>	<b>18</b>					
<b>TOTALE 31-12-2010</b>	<b>815.870</b>	<b>12.544</b>	<b>8.147</b>	<b>1.403</b>	<b>75.924</b>	<b>1</b>	<b>136</b>	
<b>TOTALE 31-12-2009</b>	<b>767.872</b>	<b>10.679</b>	<b>8.999</b>	<b>589</b>	<b>75.548</b>	<b>11</b>	<b>107</b>	

Dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	8.970	2.990	1	140
<b>B. Variazioni in aumento</b>	3.938	2.257		65
B.1 rettifiche di valore	2.504	2.257		65
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.434			
B.3 altre variazioni in aumento				
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	876	2.267		145
C.1 riprese di valore da valutazione	295	424	0	145
C.2 riprese di valore da incasso	142	209		
C.3 cancellazioni	439	200		
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		1.434		
C.5 altre variazioni in diminuzione				
<b>D. Rettifiche complessive finali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	12.032	2.980	1	60

Le riprese di valore specifiche riportate a conto economico comprendono incassi riconducibili a posizioni già stralciate in esercizi precedenti per 1.262 migliaia di euro.

## TAVOLA 6

### RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

Tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, la Banca ha utilizzato nel corso del 2010 le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECAI Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazione Centrali e Banche Centrali", nonché, indirettamente, di quelle classificate nei portafogli "Intermediari Vigilati", "Enti del Settore Pubblico" ed "Enti Territoriali".

Classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata

Portafogli	Classi di Merito Creditizio 1		Classi di Merito Creditizio 2		Classi di Merito Creditizio 3		Classi di Merito Creditizio 4		Classi di Merito Creditizio 5		Classi di Merito Creditizio 6		Classi di Merito Creditizio Unrated		Totale		Deduzioni dal Patrimonio di Vigilanza
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	
	Amministrazioni e Banche centrali	71.056	71.056	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.304	6.149	75.360	
Intermediari vigilati	55.882	55.882	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	56.532	58.949	112.414	114.831	-
Enti territoriali	2.647	2.647	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.455	2.647	4.102	-
Enti senza scopo di lucro	3.027	1.026	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.761	2.689	6.788	3.715	-
Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6.016	6.016	6.016	6.016	-
Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Imprese ed altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	281.518	371.657	281.518	371.657	-
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	538.558	176.566	538.558	176.566	-
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Organismi di investimento collettivo del risparmio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Posizioni verso cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	-	2.001	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	235.974	-	237.975	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10.673	18.965	10.673	18.965	-
Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	44.750	67.692	44.750	67.692	1.999
<b>Totale</b>	<b>132.612</b>	<b>132.612</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>946.112</b>	<b>946.112</b>	<b>1.078.724</b>	<b>1.078.724</b>	<b>1.999</b>

La descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza

La Banca non fa ricorso a tali tipologie di valutazioni.

## TAVOLA 8

### TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

##### Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

##### Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

Con riferimento all’acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono state adottate specifiche misure organizzative per evitare il rischio di disomogeneità nelle valutazioni e nelle procedure operative tra le diverse strutture locali;
- sono state sviluppati e posti in uso *standard* della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E’ stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca<sup>2</sup> (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

---

<sup>2</sup> Si evidenzia che - nell’applicazione del metodo *standard* per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito - la garanzia immobiliare potrebbe non essere considerata come strumento di CRM ma come principio di classificazione. La metodologia *standard*, infatti, ha previsto un’apposita classe regolamentare di attività denominata “esposizioni garantite da immobili”: a ricorrere di determinate condizioni, la quota parte di una esposizione assistita da garanzia immobiliare va classificata in questa classe indipendentemente dall’applicazione o meno delle tecniche di CRM ed usufruisce di una ponderazione agevolata. Nella costruzione della tabella riportata nella sezione quantitativa, la garanzia immobiliare viene considerata come una tecnica di CRM.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- all'indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra esposizione e valore dell'immobile posto a garanzia: con riferimento agli immobili residenziali, tale rapporto (*loan-to-value*) è fissato all'80% (eventualmente elevabile al 100% in presenza di idonee garanzie integrative); per gli immobili non residenziali esso è pari al 50% ;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi), qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio mensile del *rating* dell'emittente/emissione e la valutazione mensile del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca.

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito:

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili non residenziali;
- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, condividendone quindi tutte le fasi in cui è articolato.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB e da enti del settore pubblico/territoriali.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi. In particolare si dovrà verificare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.

Il principale fenomeno di concentrazione nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati ai fini CRM è riferibile ai finanziamenti con garanzia ipotecaria concessi alla clientela ordinaria. A tal proposito, occorre considerare l'elevato livello di frazionamento implicito in tale comparto di operatività, con riferimento tanto alle controparti quanto ai beni oggetto di garanzia.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tipologia di garanzia	Esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie	Esposizioni coperte da altre garanzie reali ammesse	Esposizioni coperte da garanzie personali	Esposizioni coperte da derivati su crediti
Amministrazioni e Banche centrali	220	-	1.626	-
Intermediari vigilati	14.066	-	1.024	-
Enti territoriali	-	-	1.455	-
Enti senza scopo di lucro	99	-	-	-
Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-
Organizzazioni internazionali	-	-	-	-
Imprese ed altri soggetti	-	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-	-
Organismi di investimento collettivo del risparmio	-	-	-	-
Posizioni verso cartolarizzazioni	-	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie	-	-	-	-
Esposizioni scadute	-	-	-	-
Altre esposizioni	22.941	-	-	-
<b>Totale approccio standard</b>	<b>37.326</b>	<b>-</b>	<b>4.105</b>	<b>-</b>

## TAVOLA 9

### RISCHIO DI CONTROPARTE

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

##### Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Le operazioni che possono determinare il rischio di controparte sono le seguenti:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (O.T.C. – *Over The Counter*);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni S.F.T. - *Securities Financing Transactions*);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si verifica per tutte le tipologie di transazione sopra indicate.

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Con riferimento al primo punto, Icrea Banca è la controparte di riferimento con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione. Le controparti accettate dalla Banca sono le primarie controparti italiane ed estere identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa.

Con riferimento al secondo e al terzo punto, la Banca individua le tipologie di strumenti ammessi alla negoziazione e i seguenti limiti operativi per la gestione del rischio di controparte:

- il controvalore massimo giornaliero stipulato che rappresenta il valore di mercato massimo che, per ogni strumento finanziario contemplato, può essere negoziato giornalmente direttamente con la controparte, nel caso di derivati e strumenti di tesoreria.
- il controvalore massimo di operazioni non ancora scadute che rappresenta, nel caso di operatività in derivati e strumenti di tesoreria, il valore massimo che può essere negoziato/trattato con la controparte oggetto dell'analisi.

Per quanto concerne le operazioni di “pronti contro termine” passive, si precisa che le stesse hanno ad oggetto:

- *titoli dello Stato, obbligazioni bancarie italiane.*

Per quanto concerne le operazioni di “pronti contro termine” attive, si informa che le stesse hanno ad oggetto titoli dello Stato.

La Banca è priva di rating pertanto non ricorre il caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (downgrading).

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Rischio di controparte							
Esposizione fair value	Fair Value lordo positivo	Riduzione per compensazione lordo compens.	Fair Value positivo NETTO (al netto acc. compensazione)	Garanzie reali	Fair value NETTO (al netto di compensazioni e garanzie)	EAD (metodo std.)	Valore nozion. derivati cred. a copertura rischio ctp.
Derivati OTC	788,00	-	788,00	-	788,00	788,00	-
Operazioni SFT	33.028,00	-	33.028,00	-	-	33.028,00	-
Operazioni LST	-	-	-	-	-	-	-
Distribuzione del Fair Value positivo dei contratti per tipo di sottostante							
	Contratti su tassi di interesse	Contratti FX	Contratti su titoli di capitale	Contratti su crediti	Contratti su commodity		
Derivati OTC	788	-	-	-	-		
Operazioni SFT	33.028	-	-	-	-		
Operazioni LST	-	-	-	-	-		

## TAVOLA 10

### OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

La Banca non è esposta allo specifico rischio in quanto, non effettua al momento, operazioni della specie, sia come *originator* (cedente) che come investitore per le operazioni realizzate da terzi.

## TAVOLA 12

### RISCHIO OPERATIVO

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

##### Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto ad una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

Ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio in esame, la Banca utilizza il metodo base (BIA - *Basic Indicator Approach*). Tale metrica prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare (pari al 15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

La base di calcolo dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio in esame è costituita dalla media delle ultime tre osservazioni del margine di intermediazione riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre) e determinato in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS. Qualora una di tali osservazioni non sussista oppure risulti negativa o nulla, il dato non viene preso in considerazione: l'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio operativo viene quindi determinato come media delle sole osservazioni disponibili aventi valore positivo.

## TAVOLA 13

### ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

##### Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

I titoli di capitale classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito, in quanto , espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità strategiche o strumentali all’attività operativa della banca ed allo sviluppo dell’attività commerciale.

##### Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

##### *Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”*

#### 1. Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di regolamento (*settlement date*).

All’atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al *fair value* che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

#### 2. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al *fair value*.

Il *fair value* è definito dal principio contabile IAS 39 come “il corrispettivo al quale un’attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti”.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

Qualora non sia possibile individuare un mercato attivo per un determinato strumento finanziario la banca determina il *fair value* utilizzando una tecnica di valutazione.

La finalità dell’utilizzo di una tecnica di valutazione è di stabilire il prezzo al quale lo strumento oggetto di valutazione sarebbe stato scambiato alla data di valutazione in un libero scambio tra parti consapevoli, indipendenti ed informate.

Le tecniche di valutazione includono pertanto l'utilizzo di recenti, ordinarie operazioni di mercato tra parti consapevoli e disponibili, il riferimento al fair value corrente di un altro strumento avente caratteristiche economico-finanziarie assimilabili nonché il ricorso a tecniche di pricing basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa e sui modelli di prezzo delle opzioni. Qualora sussista una tecnica di valutazione attendibile comunemente utilizzata dagli operatori di mercato per la determinazione del prezzo di uno specifico strumento finanziario la banca utilizza tale tecnica.

La banca, pertanto, nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari opera come di seguito riportato:

- strumenti finanziari quotati o scambiati in un mercato attivo: il fair value è determinato utilizzando la quotazione ufficiale di mercato (prezzo ufficiale) dell'ultimo giorno dell'esercizio. In assenza di quotazioni ufficiali (prezzo ufficiale) si ricorre al prezzo bid fornito dai principali "information providers";
- strumenti finanziari non quotati o scambiati in un mercato attivo: la determinazione del fair value avviene facendo riferimento ai prezzi espressi da mercati attivi avendo riguardo a strumenti finanziari con caratteristiche economico-finanziarie assimilabili a quelle dello strumento oggetto di valutazione. Nel caso in cui la metodologia precedente non consenta la definizione di un fair value attendibile la banca si avvale delle metodologie di pricing comunemente utilizzate ed accettate dagli operatori di mercato quali, tipicamente, l'attualizzazione dei flussi di cassa propri dello strumento finanziario in valutazione ovvero le tecniche di pricing delle opzioni.

Qualora occorra avvalersi di tecniche di pricing la banca utilizza tutte le informazioni disponibili sul mercato circa le variabili ed i fattori che i partecipanti al mercato considererebbero nel determinare il prezzo dello strumento finanziario oggetto di valutazione.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Laddove l'attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

### 3. Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

### 4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value* sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Nel caso in cui le attività siano oggetto di copertura di *fair value (fair value hedge)*, il cambiamento del *fair value* dell'elemento coperto riconducibile al rischio coperto è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

#### *Titoli di capitale inclusi tra le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"*

##### 1. Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*).

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

##### 2. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. La banca, in particolare, qualora non sia possibile individuare un mercato attivo per un determinato strumento finanziario determina il *fair value* utilizzando una tecnica di valutazione.

La finalità dell'utilizzo di una tecnica di valutazione è di stabilire il prezzo al quale lo strumento oggetto di valutazione sarebbe stato scambiato alla data di valutazione in un libero scambio tra parti consapevoli, indipendenti ed informate.

Le tecniche di valutazione includono pertanto l'utilizzo di recenti, ordinarie operazioni di mercato tra parti consapevoli e disponibili, il riferimento al *fair value* corrente di un altro strumento avente caratteristiche economico-finanziarie assimilabili nonché il ricorso a tecniche di pricing basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa e sui modelli di prezzo delle opzioni. Qualora sussista una tecnica di valutazione attendibile comunemente utilizzata dagli operatori di mercato per la determinazione del prezzo di uno specifico strumento finanziario la banca utilizza tale tecnica.

La banca, pertanto, nella determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari opera come di seguito riportato:

- strumenti finanziari quotati o scambiati in un mercato attivo: il fair value è determinato utilizzando la quotazione ufficiale di mercato (prezzo ufficiale) dell'ultimo giorno dell'esercizio. In assenza di quotazioni ufficiali (prezzo ufficiale) si ricorre al prezzo bid fornito dai principali "information providers";

- strumenti finanziari non quotati o scambiati in un mercato attivo: la determinazione del fair value avviene facendo riferimento ai prezzi espressi da mercati attivi avendo riguardo a strumenti finanziari con caratteristiche economico-finanziarie assimilabili a quelle dello strumento oggetto di valutazione. Nel caso in cui la metodologia precedente non consenta la definizione di un fair value attendibile la banca si avvale delle metodologie di pricing comunemente utilizzate ed accettate dagli operatori di mercato quali, tipicamente, l'attualizzazione dei flussi di cassa propri dello strumento finanziario in valutazione ovvero le tecniche di pricing delle opzioni.

Qualora occorra avvalersi di tecniche di pricing la banca utilizza tutte le informazioni disponibili sul mercato circa le variabili ed i fattori che i partecipanti al mercato considererebbero nel determinare il prezzo dello strumento finanziario oggetto di valutazione.

I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, sono mantenuti al costo, rettificato a fronte di perdite durevoli per diminuzione di valore.

### 3. Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

### 4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate, escluse quelle di collegamento, sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tipologia esposizione	Valore di bilancio		Fair value			Valore di mercato Quotati	Utile/perdita da cessione	Plus/minusvalenze e impairment a conto economico	Plu/minusvalenze imputate a patrimonio*	
	Quotati	Non quotati	Livello 1	Livello 2	Livello 3				di cui: nel patrimonio di base	di cui: nel patrimonio supplementare
<b>Portafoglio di negoziazione</b>										
Tito di capitale	0	0	0	0	0	0	0			
OICR	0	0	0	0	0	0	0			
<b>Portafoglio bancario</b>										
Titoli di capitale	0	3.217	0	356	2.861	25	0	0	0	315
OICR	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Totale al 31/12/2010</b>	<b>0</b>	<b>3.217</b>	<b>0</b>	<b>356</b>	<b>2.861</b>	<b>0</b>	<b>25</b>	<b>-</b>	<b>0</b>	<b>315</b>

\*Valori esposti al lordo del carico fiscale.

## TAVOLA 14

### RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

##### Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando una variazione del valore economico della stessa. L'esposizione a tale rischio è misurata con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio bancario (*Banking book*); in questo contesto non sono pertanto prese in considerazione le posizioni relative al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza, per le quali si fa riferimento al rischio di mercato.

##### Ipotesi di fondo utilizzate nella misurazione e gestione del rischio

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, le banche di classe 3 possono misurare il rischio utilizzando gli algoritmi semplificati proposti nell'Allegato C della Circolare 263, Titolo III, Capitolo 1.

La Banca ha valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/- 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa su di una serie di passaggi logici, tra i quali la classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti".

Tra le principali innovazioni apportate dal VI aggiornamento del 27 dicembre 2010 alla Circolare 263 rileva il trattamento dei c/c passivi e depositi a risparmio liberi: è stato modificato il trattamento convenzionale di classificazione di tale aggregato nelle diverse fasce temporali previste dal modello; il nuovo metodo distingue la componente "non core" (pari al 25%), allocata nella fascia temporale "a vista", da quella "core" (pari al restante 75%), da ripartire nelle successive otto fasce temporali da "fino ad 1 mese" a "4-5 anni" (dunque con fattori di ponderazione crescenti);

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha ritenuto non del tutto comprensibile e metodologicamente non coerente il nuovo trattamento delle poste in esame: esse vengono infatti trattate in tutto e per tutto come operazioni a tasso fisso (quali i prestiti obbligazionari) con durate fino a 4-5 anni. In realtà o sono direttamente ancorate a tassi di riferimento (c/c a tasso indicizzato) oppure sono gestite come operazioni a tassi "amministrati", dunque sempre modificabili in caso di variazioni dei tassi sui mercati monetari.

Sulla base delle considerazioni dianzi esposte, la Banca non ritiene che il nuovo criterio di ripartizione nelle fasce temporali della somma dei conti correnti passivi e dei depositi liberi produca evidenze aderenti alla propria effettiva situazione tecnica ed operativa.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, la Banca utilizza quindi il modello gestionale interno che viene elaborato con il supporto di Cassa Centrale Banca di Trento attraverso il software Focus ALM (Sungard).

Il modello in oggetto consente di analizzare e monitorare il rischio tasso di interesse della Banca attraverso la analisi della sensitività. Il valore di mercato delle poste attive e passive della Banca viene calcolato tramite l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri ai tassi di mercato di fine mese e negli scenari di shock ipotizzati.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato modello interno, viene effettuata su base trimestrale.

## INFORMAZIONE QUANTITATIVA

Si riporta la misurazione del capitale interno alla data di riferimento, condotta attraverso il richiamato modello gestionale interno:

Dati in migliaia di Euro	Valore di mercato	Rialzo 1 %			Rialzo 2 %			Ribasso 1%			Ribasso 2 %		
		Ass.	Rel (%)		Ass.	Rel (%)		Ass.	Rel (%)		Ass.	Rel (%)	
<b>Attività</b>	1,067,773	1,060,769	-7,005	-0.66	1,054,290	-13,483	-1.26	1,075,385	7,612	0.71	1,084,493	16,719	1.57
Crediti vs Banche	45,700	45,637	-63	-0.14	45,574	-126	-0.27	45,771	72	0.16	45,935	236	0.52
Crediti vs Clientela	833,409	828,863	-4,546	-0.55	824,661	-8,748	-1.05	838,352	4,943	0.59	844,473	11,064	1.33
<i>di cui a tasso fisso</i>	65,334	63,396	-1,938	-2.97	61,643	-3,691	-5.65	67,487	2,154	3.30	69,893	4,559	6.98
Titoli Portafoglio Bancario	142,006	139,623	-2,383	-1.68	137,421	-4,585	-3.23	144,590	2,585	1.82	147,400	5,394	3.80
<i>di cui a tasso fisso</i>	41,301	39,154	-2,146	-5.20	37,185	-4,116	-9.97	43,644	2,344	5.67	46,209	4,908	11.88
Titoli Portafoglio di Negoziazione	4,298	4,286	-12	-0.29	4,273	-25	-0.57	4,311	13	0.30	4,324	26	0.60
<i>di cui a tasso fisso</i>	65	64	-1	-1.93	63	-2	-3.81	67	1	1.99	68	3	4.05
Immobilizzazioni	23,702	23,702			23,702			23,702			23,702		
Altre Attività Non Sensibili	18,659	18,659			18,659			18,659			18,659		
<b>Passività</b>	918,514	912,964	-5,549	-0.60	907,637	-10,877	-1.18	924,329	5,815	0.63	930,711	12,197	1.33
Debiti vs Banche	19,759	19,718	-41	-0.21	19,678	-81	-0.41	19,800	41	0.21	19,841	83	0.42
Debiti vs Clientela	461,016	459,700	-1,317	-0.29	458,452	-2,564	-0.56	462,438	1,421	0.31	464,255	3,239	0.70
Debiti rappresentati da titoli	428,342	424,150	-4,192	-0.98	420,110	-8,232	-1.92	432,695	4,353	1.02	437,218	8,876	2.07
<i>di cui a tasso fisso</i>	180,832	176,985	-3,847	-2.13	173,286	-7,547	-4.17	184,837	4,004	2.21	189,007	8,175	4.52
Altre Passività Non Sensibili	9,397	9,397			9,397			9,397			9,397		
<b>Derivati</b>	660	97	-563	-85.35	-462	-1,122	-170.00	1,226	566	85.72	1,791	1,131	171.39
IR Swaps	660	97	-563	-85.35	-462	-1,122	-170.00	1,226	566	85.72	1,791	1,131	171.39
<b>Valore Netto</b>	149,920	147,901	-2,018	-1.35	146,191	-3,728	-2.49	152,282	2,362	1.58	155,572	5,653	3.77